

EREDITÀ DELL'ANTICO E INNOVAZIONE: LE VIE D'ACQUA E DI TERRA NEL MEDIOEVO

Il territorio dell'attuale Comune di San Giuliano Terme era contrassegnato sin dall'Antichità dalla presenza di una fitta rete di vie di comunicazione, sia terrestri sia fluviali, che gli hanno impresso un carattere peculiare di area di snodo delle relazioni tra il Valdarno, la Lucchesia, la Versilia e le aree appenniniche. Dopo la crisi e la dissoluzione dell'impero romano, gli uomini del Medioevo seppero sfruttare quanto era sopravvissuto dell'eredità antica e dar vita ad un sistema significativamente rinnovato.

Il Valdiserchio rappresentò in particolare un collegamento tra la via Francigena, che da Luni raggiungeva Lucca e traversava l'Arno all'altezza di Fucecchio, e l'area pisana, che con Porto Pisano rappresentava il più importante collettore di traffici della Toscana¹. Sui percorsi d'acqua e di terra, che scandivano il territorio sangiulianese, si muovevano merci di ogni tipo e l'ampia e variegata categoria dei viaggiatori – pellegrini e mercanti, papi e sovrani, militari e avventurieri –. Le vie di comunicazione rivestivano, allora come ora, un ruolo importante nell'assetto del territorio per la loro capacità di attrarre l'abitato e gli enti ecclesiastici ma soprattutto le strutture ricettive, rappresentate in particolare, fino ai secoli centrale del Medioevo, dagli ospedali, istituzioni di carattere prevalentemente religioso deputate al ricovero e all'assistenza dei viaggiatori, non solo dei poveri o malati, ma anche dei più abienti, che erano in grado di pagare per il loro soggiorno.

■ Le vie d'acqua: dal Serchio all'Arno

Il territorio comunale sangiulianese è attraversato da un complesso sistema idrografico che ha i suoi poli nei due fiumi principali del Serchio e dell'Arno: analogo era il quadro nel periodo medievale, che presentava tuttavia significative differenze rispetto all'età contemporanea.

Nell'Alto Medioevo il Valdiserchio era caratterizzato dalla presenza di tre corsi d'acqua, il Tubra, l'*Auser* ed il suo ramo secondario *Auserclus*, odierno Serchio.



Asini carichi di grano (*Gli asini dei fratelli di Giuseppe*, Bibbia di Sancho il Forte, Pamplona 1197, da *Le Moyen Âge en lumière*, a cura di J. Dalarun, Paris 2002, fig. 18 p. 76).

a lato: Un barchino da palude, da GIOVANNI DI SER GIOVANNI DETTO LO SCHEGGIA, *Madonna in Gloria tra i santi Sebastiano, Lazzaro, Maria Maddalena e Marta*, secolo XV, Fucecchio, Museo Civico.

¹ Su questi temi cfr. i saggi contenuti nel volume *La via Francigena e il basso Valdarno. Vie di terra e d'acqua nel Medioevo fra l'Elsa e il mare. Prospettive della ricerca e primi risultati*, Atti del Seminario di studi (Pisa, 4 dicembre 1996), a cura di M.L. Ceccarelli Lemut - G. Garzella, Pontedera 1998.